

## PER I BAMBINI TRUCIDATI IN SIRIA

### Morte a Damasco

Sotto calcinacci  
restano sepolti nell'abbraccio  
i bambini e le madri  
nella notte della loro morte.  
Il giorno dopo  
gente che va e gente che viene  
per strade affollate dalle macerie  
e altre madri che urlano il loro dolore  
maledicendo la guerra  
e la sete e il pianto che torturano la voce.  
Quando si coprono con lenzuoli  
i corpicini stesi sui marciapiedi  
coi loro volti sbiancati dal veleno,  
cosa fa la luna annerita nel cielo  
che pure sa orientare il tempo degli innesti  
del parto e della semina dei frumenti?  
La luna è sempre là,  
calante e crescente  
illumina come meglio può  
sepolcri e serenate d'amore,  
il volto degli innocenti  
e la maschera dei loro assassini,  
le tombe dei santi e le cupole dei paesi dimenticati,  
i tetti di lamiera e le ricchezze del mondo.  
Non c'è scampo, il disco di luce di pietra  
indica la strada  
a padri e madri e fanciulli scalzi  
che non lasciano orme.

### II

L'alfabeto degli antenati e il gioco dei numeri  
riposano nelle acque dell'Eufrate  
e del Mare Mediterraneo  
con le ossa di naviganti e di fuggiaschi.  
Altre pietre, tavolette e poemi dell'antica civiltà  
sfidano il tempo  
con la voce della poesia del deserto  
canto che fu ammirato nella nenia  
che risuona ancora nello smarrimento.  
Non brillano più i cuori  
e i giorni dei bambini sono privati dal loro splendore  
perché la guerra distrugge la bellezza della scrittura,  
e il volto delle figure di argilla e pietra  
si insanguina nella bocca dei morenti.  
Non ci sono più gemme alle fronde dei giorni  
né vesti di primavera  
né belati di armenti.  
Occhi di perle bagnate di rugiada  
non scrutano più l'orizzonte,  
e non cercano più miracolosi prati le carcasse degli armenti.

### III

Sulle fosse delle vittime non cresce l'erba  
e non ci sono fiori a portata di mano.  
La luna amica della gente  
illumina la strada di un'antica preghiera  
che una donna ha ancora voce di cantare  
stringendo alle ossa del suo petto  
un gomitolo di stracci,  
sudario del figlio morente.

*Capo d'Orlando, agosto-settembre 2013*

[www.giovanntorreslаторre.it](http://www.giovanntorreslаторre.it)